

Influenza del portinnesto e del clone su vitigni precoci



TIZIANO BORGHI - Azienda Agraria Sperimentale "Terre Naldi", Faenza (RA)

I risultati di una prova sperimentale condotta fra il 1993 e il 2000 in un'azienda di alta collina a Brisighella (RA) su Sauvignon, Pinot Nero e Chardonnay.

Le scuole di pensiero della moderna viti-enologia, pur partendo da posizioni diverse, mirano al raggiungimento di un obiettivo comune: ottenere un prodotto con elevate caratteristiche qualitative e in grado di fornire un reddito soddisfacente alle aziende agricole. In questo contesto si è pensato di organizzare una prova sperimentale finalizzata alla valutazione di materiale clonale di alcune varietà importanti per la nuova enologia emiliano-romagnola: Sauvignon, Pinot nero e Chardonnay.

Nello specifico si sono indagate le prestazioni agronomiche e qualitative di alcuni cloni delle tre varietà citate, innestati su due portinnesti diversi: *Berlandieri x Riparia* "420 A" e *Riparia x Riparia* "3309 Couderc". Il materiale vegetale nelle varie combinazioni d'innesto è stato messo a dimora presso un'azienda agricola di alta collina (400 metri sul livello del mare), dislocata nel comune di Brisighella (RA), su un terreno in pendenza con esposizione nord-est, ritenuto particolarmente adatto per ottenere produzioni di qualità su vitigni precoci come, appunto, Sauvignon, Pinot nero e Chardonnay. Il terreno è stato sottoposto ad inerbimento totale.

Lo schema sperimentale è descritto in tabella 1, in cui sono riportati i vitigni, le selezioni clonali ed i portinnesti

messi a confronto, unitamente alle forme di allevamento impiegate. La prova rientra nel programma di sperimentazione viticola finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e coordinato dal Crpv di Cesena. La prova è stata condotta su base poliennale ed i dati sono stati rilevati negli anni compresi fra il 1993 ed il 2000. I parametri agronomici indagati hanno riguardato aspetti della fertilità delle gemme (fertilità reale e potenziale), l'entità della produzione (chilogrammi/ceppo), il peso medio del grappolo (grammi) e la quantità del legno asportato con la potatura invernale, quale indice della vigoria delle piante (chilogrammi/ceppo).

Attraverso analisi di alcuni parametri del mosto (grado zuccherino, acidità totale e pH) si è cercato di valutare even-

tuali differenze sulle potenzialità enologiche dei diversi cloni, oltre che l'eventuale ingerenza del portinnesto nella determinazione della qualità della materia prima e, di conseguenza, sul vino.

Sauvignon

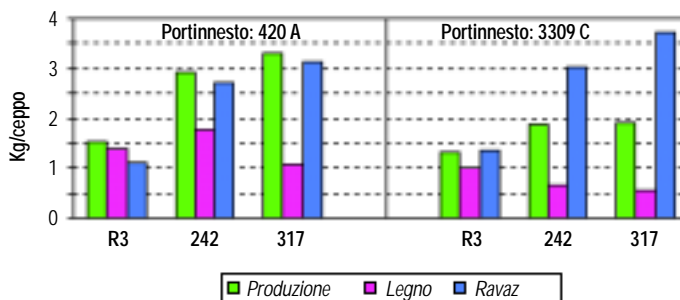
L'analisi statistica dei dati agronomici scaturiti negli anni di prova (graf. 1) permette di trarre alcune considerazioni. Per quanto riguarda la produttività esiste un'interazione significativa tra i cloni e portinnesti, ma in particolare si evidenzia la bassa produttività del clone R3 rispetto ai cloni francesi, in combinazione con entrambi i portinnesti.

A prescindere dal clone, le viti innestate su 3309 C hanno originato produzioni inferiori rispetto a quelle su 420

Tab. 1 - Schema sperimentale della prova condotta nell'azienda di Brisighella (RA).

VITIGNI	CLONI	PORTINNESTI	FORMA DI ALLEVAMENTO E DENSITÀ D'IMPIANTO
<i>Sauvignon</i>	R3, 242, 317	420 A 3309 C	Cordone speronato 4.000 ceppi/ha
<i>Pinot nero</i>	386, 292, 114, 115, 5V17MI	420 A 3309 C	Guyot 4.000 ceppi/ha
<i>Chardonnay</i>	75, 76, 78, 95, 96, 130SMA, 277, R8	420 A 3309 C	Guyot 4.000 ceppi/ha

Graf. 1
Sauvignon: parametri vegeto-produttivi (media 1993-2000).



A, a conferma del fatto che si tratta di un portinnesto che tende a contenere la vigoria e la produttività. Considerato, poi, che questo portinnesto presenta una scarsa tolleranza al calcare e alla siccità, le condizioni geo-pedologiche del vigneto e l'andamento siccitoso delle ulti-

me annate, unitamente alla presenza del cotico erboso, hanno finito per penalizzare oltremodo la produzione.

La vigoria delle piante non è significativa per i tre cloni, ma lo è per i portinnesti; in particolare il 3309 C ha fornito un valore medio dei tre cloni di 0,73

kg/ceppo, che è circa la metà di quello ottenuto con il 420 A. L'indice di Ravaz, cioè il rapporto fra produzione di uva e legno di potatura, è sempre molto basso ed oscilla fra 1,23 del clone R3 e 3,42 del clone 317, valori ben lontani da quelli considerati ottimali e compresi fra 8 e 12. I bassi valori riscontrati potrebbero essere ascritti alle condizioni pedoclimatiche ed alla mancanza dell'irrigazione, soprattutto negli anni molto siccitosi.

Per quanto riguarda il peso medio dei grappoli valgono le stesse considerazioni fatte a proposito della produttività: il clone R3, probabilmente anche per questioni genetiche ha originato grappoli di dimensioni ridotte e peso molto basso. Ancora una volta il portinnesto 3309 C risulta influire sul parametro analizzato, determinando pesi medi più bassi, rispetto a 420 A, per tutti i cloni.

L'elaborazione statistica dei dati inerenti la fertilità delle gemme non ha fornito elementi significativi in nessun caso: tutti i cloni hanno la fertilità tipica del vitigno e nemmeno la combinazione con i due portinnesti porta a valori significativi.

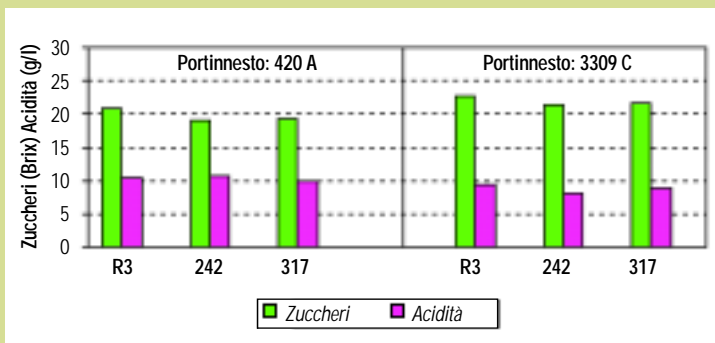
I rilievi qualitativi (graf. 2) permettono di constatare una differenza significativa solo per i portinnesti, sia a carico del grado Brix, che dell'acidità totale. In particolare, per il portinnesto 3309 C gli zuccheri sono significativamente più alti, mentre l'acidità risulta più bassa; i valori riscontrati vanno letti in rapporto alla produzione per ceppo: è infatti normale che produzioni più basse inducano un grado zuccherino più elevato e conseguentemente un'acidità totale bassa.

Pinot nero

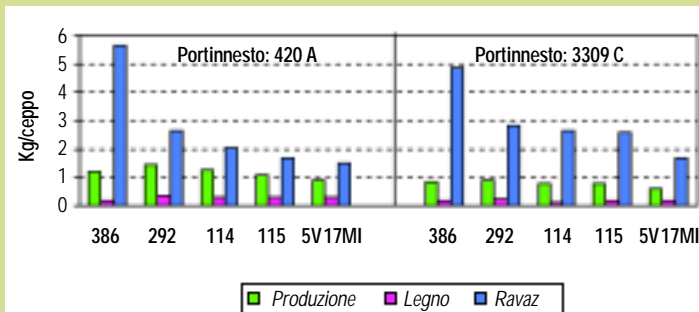
In questo vitigno emergono differenze significative, cioè superiori allo 0,05%, solamente nel confronto fra portinnesti, per i valori riguardanti la produzione per ceppo, il legno asportato con la potatura invernale ed il peso medio dei grappoli: il 420 A induce maggiore produttività e vigoria e grappoli di dimensioni e peso superiori rispetto al 3309 C (graf. 3).

Dal rapporto fra produzione di uva e peso del legno scaturisce un indice di Ravaz che non è significativo per i portinnesti, ma lo è sorprendentemente per i cloni; da questo punto di vista il

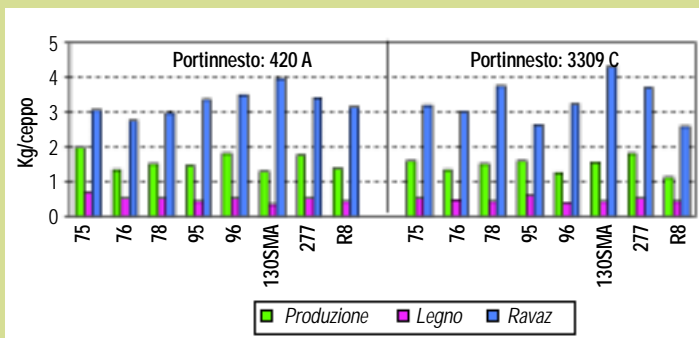
Graf. 2
Sauvignon: parametri qualitativi
(media 1993-2000).



Graf. 3
Pinot nero: parametri vegeto-produttivi
(media 1993-2000).



Graf. 4
Chardonnay: parametri vegeto-produttivi
(media 1993-2000).



clone più equilibrato risulta essere il 386, con un valore di 5,24 abbastanza vicino alla normalità, mentre tutti gli altri, ad eccezione del 5V17MI (valore 1,59), sono compresi fra 2,14 e 2,74.

Infine, non risultano differenze significative per il parametro fertilità delle gemme, né tantomeno per gli aspetti qualitativi: nel caso del Pinot nero, evidentemente, si può parlare di scarsa differenziazione tra cloni e di una limitata azione dei portinnesti sui parametri presi in considerazione nelle specifiche condizioni del vigneto.

Chardonnay

Nel caso dello Chardonnay risultano differenze significative per i parametri agronomici (grafico 4). I cloni sono significativamente diversi fra loro per produttività, vigoria ed indice di Ravaz; per il parametro produzione per ceppo la produttività più bassa si registra nel clone R8, con 1,24 chilogrammi, la più alta nei cloni 75 e 277, mentre per la vi-

goria il valore più alto e più basso appartengono rispettivamente ai cloni 130SMA e 75.

L'indice di Ravaz è anch'esso significativo nel confronto fra cloni; sebbene i valori siano tendenzialmente bassi, il clone 130SMA, con un dato di 4,13, risulta quello con equilibrio vegeto-produttivo migliore, mentre i cloni 76, 78 e 95 sembrano essere troppo vigorosi in rapporto alla produttività. Il peso medio dei grappoli non è significativamente diverso né per i cloni, né per i portinnesti. Al pari del vitigno Pinot nero non sono significativi i valori riscontrati per la fertilità delle gemme e per gli aspetti qualitativi.

Le differenze emerse

I valori assoluti dei parametri agronomici, soprattutto quelli produttivi, sono risultati piuttosto bassi e sono sicuramente stati influenzati dall'anda-

mento climatico estivo particolarmente siccitoso che ha caratterizzato pressoché tutti gli anni in cui si è svolta la verifica. Inoltre, l'inerbimento totale del vigneto, in assenza di irrigazione, ha accentuato gli effetti dell'andamento climatico. D'altra parte le condizioni geopedologiche del vigneto (pendenza accentuata e predisposizione all'erosione superficiale) non consentivano di passare alla lavorazione del terreno.

Durante la prova si è consigliato di provvedere alla costituzione di un bacino artificiale per l'irrigazione, che ha consentito di allestire l'impianto microirriguo per l'anno 2001. In linea di massima si può affermare che le differenze più significative interessano i parametri agronomici, con particolare riferimento a Sauvignon e Chardonnay, mentre differenze apprezzabili a carico dei parametri qualitativi interessano solo il Sauvignon. Complessivamente si può infine rilevare che l'effetto del portinnesto tende a prevalere sulle differenze indotte dal clone. □